

Il «dito» di Bossi vola con Ryanair contro il governo

Il ministro «testimonial» involontario L'accusa: ostacoli alla concorrenza

di **Oreste Pivetta** / Milano

ESPRIT Il dito di Bossi fa il giro del mondo grazie a Ryanair. «Doigt d'honneur» lo definisce cortesemente la France Presse. Ma non si può pretendere sempre tanto sottilmente ironico esprit, quando si sguazza nella volgarità. Chi la fa, l'aspetti. Ryanair uti-

lizza l'immagine simbolo (una delle tante del bossismo-leghismo (dalla recente esibizione padovana contro l'inno italiano), s'impadronisce del linguaggio "padano" per la sua polemica anti Alitalia, polemica cioè che l'ha

vista ormai più di una volta denunciare gli aiuti alla nostra compagnia di bandiera da parte dello stato come palese insulto alle regole della concorrenza. Il messaggio anche questa volta è chiarissimo, corroborato dal gestaccio del leader del Carroccio e ministro della Repubblica italiana: il governo aiuta Alitalia, i passeggeri pagano, fate il confronto con le nostre tariffe... La foto-manifesto compare nella prima pagina di Ryanair.com, tra tariffe, mascherine di prenotazioni, avvisi,

consigli utili, per reclamizzare l'offerta di voli a 10 euro. Bossi è ritratto nel momento alto del suo show, la scritta sopra dice: «Il ministro Bossi ai passeggeri italiani». Segue la spiegazione: «Il governo... supporta le alte tariffe di Alitalia/ supporta i frequenti scioperi di Alitalia/ se ne frega dei passeggeri italiani». E poi lo strillo orgoglioso: «Cheaper than any other airline. Guaranteed». Meno cara di qualsiasi altra aviolinea. Garantito... Ryanair, come è noto, è la compagnia low-cost più celebre, nata in Irlanda, a Dublino, fondata da un uomo d'affari, Tony Ryan, condotta al successo da Michael O'Leary, grazie alla deregolamentazione dei voli, ispirandosi al modello "tariffe basse, stile spartano" della Southwest Airlines. Nel 2006 a Ryanair toccò pure la messa sotto accusa per mancata corrispondenza con le normative europee



da parte dell'Enac (cioè l'ente nazionale per l'aviazione civile). Ryanair avrà poco gradito quell'iniziativa, ma soprattutto ha mostrato di non gradire certi impedimenti alla libera concorrenza nei cieli, libera concorrenza

Borghesio ricorre all'Unione europea Castelli: vediamo se sono compatibili con i nostri scali

che ne decretò dagli anni novanta il successo. Di certo Ryanair sa poco di politica italiana, di certo non è in grado di decodificare il messaggio inteso nel "dito medio" di Bossi, il retropensiero. Per cui risulta fuori luogo la replica del leghista Castelli, sottosegretario alle Infrastrutture, che ha accusato la compagnia di far politica, ascrivendola dunque alla opposizione: «Tutto immaginavo, tranne che Ryanair fosse un partito politico», ha sonoramente dichiarato Castelli, che ha invitato gli irlandesi a presentare le proprie scuse, salvo minacciare solerte: «Mi attiverò per capire se que-

sta sorprendente presa di posizione sia compatibile con l'attività di operatore della compagnia negli aeroporti italiani». E quindi, sdegnato: «In ogni caso io non mi avvarrò dei servizi Ryanair». «Stile mafioso», gli ha replicato la senatrice radicale Donatella Poretti: in effetti come si fa a mettere sullo stesso piatto l'onore dovuto alla gestualità bossiana con la funzionalità dei voli in Italia? Mario Borghesio ha inoltrato un'interrogazione urgente alla Commissione europea, anticipando il boicottaggio dei «patrioti padani». Il ministro competente, Altero Matteoli, di An, s'è

scandalizzato: «Pubblicità volgare e offensiva». Invece il dito di Bossi puntato contro l'inno gli era piaciuto. Surreale. Speriamo che non ne nasca un caso internazionale. D'altra parte quanti sarebbero felici di far da testimonial come Bossi ad una delle più famose compagnie aeree al mondo. È capitato anche a Sarkozy: Ryanair s'era presa una foto del matrimonio per la sua pubblicità. Al presidente è stato versato un risarcimento di sessantamila euro. Ryanair s'è servita però anche dei rifiuti napoletani: «Paga le tasse (aeroportuali) per scappare via».

OGGI RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CDA

Alitalia: giallo sul commissariamento, la soluzione non c'è

di **Marco Tedeschi**

NEBBIA Si vola a fari spenti. Dopo gli slogan e le promesse, dopo le cordate italiane e la ressa degli imprenditori che non vedevano l'ora di metter mano al portafoglio per salvare e rilanciare la compagnia di bandiera, il silenzio si rompe solo per uno smilzo comunicato: «La notizia riportata da alcune agenzie su un eventuale commissariamento della compagnia di bandiera è destituita di ogni fondamento». La notizia era di quelle pesanti: un commissario per Alitalia, semilite esuberi, una strada spianata verso il fallimento.

Una smentita solo per prendere tempo? Per lasciare al consiglio d'amministrazione straordinario, convocato per oggi, il compito di tirare le somme e comunicare le decisioni? O soltanto qualche decisione (un piano industriale di cui si è scritto ripetutamente e che Banca Intesa avrebbe ormai pronto) senza sciogliere i nodi del contrasto all'interno della maggioranza. L'unica cosa certa, ieri, è stata l'in-

contro a casa Berlusconi, cioè a Palazzo Grazioli. C'era il presidente del consiglio. Davanti a lui il ministro Tremonti, tra i due il sottosegretario Letta, accanto il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Due ore per rivedere evidentemente i conti di Alitalia e le vie d'uscita, quelle possibili a questo punto, cancellata in clima elettorale la strada dell'accordo con Air France. Ma l'esito dell'incontro, nell'afasia rotta solo da quella nota di smentita, dice di una polemica all'interno del governo che non si è ancora risolta, tra la voglia di "stupire" di Berlusconi, la preoccupazione di An (che teme tagli pesanti e proprio a Roma, appena "conquistata") e la freddezza di Tremonti e della Lega. Quindi, ancora niente, in una situazione che vede di ora in ora rabbiarsi gli orizzonti, malgrado le millanterie di Berlusconi, che ieri mattina aveva ancora brindato ai suoi successi, garantito capitali per Alitalia, promosso addirittura la campagna pubblicitaria: «In consiglio dei ministri non abbiamo parlato della questione Alitalia, ma io sto lavorando... ci sono già due cose sicure: i capitali e lo slogan, che è "Io amo l'Italia e volo con l'Alitalia". In verità di sicuro ci potrebbe stare solo slogan neppure originale. Per il resto sur-



Foto Ansa

surri, illusioni, progetti anticipati dalla stampa e per ora le smentite. Le indiscrezioni di ieri, dopo l'incontro di Palazzo Grazioli, riferi-

vano di un commissariamento ferragostano della società con un decreto ad hoc. La legge Marzano, invece, non dovrebbe essere al momento modificata. Il piano

I PUNTI DEL PIANO

- MERCATO**
65% la quota che avrebbe la nuova Alitalia sul mercato interno. Punto fermo del piano è l'integrazione con Air One. Le due quote di mercato in Italia: Alitalia 42% e Air One 23%
- NUOVI SOCI**
In totale una decina. Probabile la presenza, con 100 milioni ciascuno, di Benetton, Gaviò, Ligresti, Aponte e Marcegaglia
- BASI OPERATIVE**
Operatività sul breve e medio raggio dei principali aeroporti del Paese che verrà servita da sei basi operative, con un ruolo significativo di Malpensa
- ESUBERI**
La nuova società lascia a terra come esuberi 4-5 mila dipendenti attivando una serie di ammortizzatori sociali per rendere "più indolori" i tagli necessari
- PARTNER ESTERO**
Solo dopo il processo di razionalizzazione, accordi con un importante carrier europeo

P&G Infograph

di Intesa Sanpaolo dovrebbe prevedere la nascita di una nuova Alitalia nella quale entrerebbe buona parte della compagnia con gli slot e gli aerei, mentre i debiti e gli

esuberi (e si torna sulle cifre più pessimistiche, cioè cinquemila o semimila addetti) resterebbero nella società che sarà commissariata. «Berlusconi su Alitalia - commen-

tava il ministro ombra per le infrastrutture, Andrea Martella - straparla, come del resto ci ha abituato ormai da mesi. L'unica notizia sicura è che non esiste alcuna certezza né su quale sarà il piano industriale adottato, né sulle procedure che verranno utilizzate, né tantomeno su quali saranno e da chi provverranno i capitali di cui il presidente del consiglio favoleggia». «L'unica cosa concreta che il premier ha finora fatto per Alitalia - aggiungeva Martella - è l'invensione di uno slogan, non possiamo che dargliene atto». Aggiungeva nel pomeriggio Enrico Morando, coordinatore del governo ombra: «Se dovessero trovare conferma le notizie che stanno circolando in queste ore si profilerebbe una conclusione di estrema gravità per la vicenda Alitalia poiché il Governo Berlusconi non appare in grado di garantire una soluzione paragonabile, per gli interessi del Paese, a quella profilata in sede di accordo con Air France raggiunto durante la scorsa legislatura». Comunica una cosa davvero pare chiara: «I contribuenti - concludeva Morando - rischiano di doversi fare carico di qualche altra soluzione tampone, causa il misto di irresponsabilità ed incapacità dimostrata dal governo».

LUFTHANSA I sindacati annunciano sciopero ad oltranza da lunedì per il rinnovo del contratto

Il sindacato tedesco Ver.di ha convocato uno sciopero a oltranza del personale di terra e di bordo di Lufthansa a partire da lunedì. Il 90,7% dei lavoratori interpellati in questi giorni nel corso di una consultazione di base si è espresso a favore della mobilitazione, ha spiegato Ver.di, che rappresenta oltre 50mila dipendenti della prima compagnia aerea tedesca. Lo sciopero, che partirà alla mezzanotte di lunedì, colpirà tutti i siti Lufthansa in Germania, anche se non contemporaneamente. A incrociare le braccia sarà il personale di bordo e quello ai check-in, i dipendenti di Lufthansa Cargo nonché i tecnici che si occupano della manutenzione degli aerei. La società ha fatto sapere che proverà

a limitare quanto più possibile le conseguenze sui passeggeri. Già nei giorni scorsi Lufthansa era stata costretta a cancellare 990 voli a causa dello sciopero dei piloti delle controllate Cityline ed Eurowings, convocato dal sindacato Cockpit. Giovedì il numero uno della compagnia, Wolfgang Mayrhuber, aveva scritto una lettera aperta rivolta sia ai piloti sia ai dipendenti rappresentati da Ver.di, invitandoli alla moderazione. Scioperi e richieste salariali eccessive potrebbero rendere necessari dei tagli al personale, aveva lasciato intendere Mayrhuber. Finora Ver.di ha chiesto un incremento salariale del 9,8%; Lufthansa ha offerto un aumento del 6,7%.

ELECTROLUX Tre progetti per rilanciare il sito di Scandicci A fine mese la decisione dell'azienda

Tre proposte per l'Electrolux di Scandicci (Fi). La multinazionale svedese ha presentato ieri a Fiom, Fim e Uilm tre progetti per il rilancio del sito toscano che intende dismettere a causa della crisi, e nel quale sono impegnati 450 lavoratori. Prima a essere sorteggiata è stata la proposta della H.H.C., holding dell'imprenditore toscano Giorgio Moretti, attiva nel settore elettrodomestico. A Scandicci la HhC intende realizzare uno stabilimento per la produzione di city car ibride. Il progetto, tra il 2009 e il 2010, prevede l'assunzione di 400 dipendenti. La seconda proposta è stata quella del fondo d'investimento inglese Patrimonium venture capital attraverso la Sital che fa capo all'imprenditore piemontese Gabrio Caraffini. Il progetto

prevede la realizzazione di un impianto per la refrigerazione passiva da installare su veicoli commerciali per lunghe percorrenze. A regime, da metà 2009, il progetto prevede l'assunzione di 360 dipendenti. Il terzo progetto è del fondo d'investimento Mercatech attraverso Energia futura dell'imprenditore umbro (Terzi) Massimo Fojanesi. A Scandicci Energia futura intende realizzare impianti fotovoltaici ed eolici. A regime, dal terzo trimestre 2009, il progetto occuperebbe 370 dipendenti. Lunedì le proposte saranno presentate alle istituzioni locali. E mercoledì, a Roma, in un incontro con i vertici sindacali, la multinazionale svedese presenterà le sue decisioni. Poi partirà la contrattazione con i sindacati.

UNICREDIT Profumo rassicura i tedeschi: «Taglieremo di più in Italia che in Germania»

Tranquilli: «Scompariranno più posti di lavoro in Italia che in Germania». È quanto ha dichiarato Alessandro Profumo, ad di Unicredit, in un'intervista al quotidiano «Sueddeutsche Zeitung», risolvendo l'animo dei dipendenti della controllata tedesca Hypo-Vereinsbank (Hvb). Il manager ha aggiunto che il taglio sarà organizzato «nel modo più socialmente sostenibile possibile e dialogando coi rappresentanti dei lavoratori, sfruttando le fluttuazioni naturali». Profumo ha quindi dichiarato che Unicredit non punta ad acquisire la tedesca Dresdner Bank, istituto messo in vendita dal gigante assicurativo Allianz. Del resto, ha chiarito, non è un buon momento per effettuare delle fusioni bancarie, motivo per cui «prossi-

mamente non vedremo quasi nessuna acquisizione o fusione», e bisognerà attendere «più di un paio di mesi» prima di assistere a operazioni simili. Il manager non ha infine risparmiato critiche alla Germania, per via della controversa vicenda della cessione di Bank Austria a Unicredit da parte di Hvb. «Sono venuto in Germania perché è la più importante economia europea e vedo buone possibilità di affari; il modo in cui i piccoli azionisti vengono protetti e noi come grandi azionisti puniti, però, danneggia la Germania come piazza finanziaria», «Oggi Hvb vale di più di Deutsche Bank», ricorda, e spiega: «senza la nostra offerta di acquisizione le azioni Hvb oggi varrebbero al massimo la metà».